

Mappe

NORD E SUD LA LONTANANZA CHE CRESCE

Ivo Diamanti

Il risultato delle elezioni politiche del 4 marzo ha sorpreso gli osservatori e gli stessi protagonisti politici. Ma, in effetti, non può essere ritenuto così sorprendente. Anzitutto perché la "sorpresa", cioè, i "cambiamenti", sono divenuti

una "costante", negli ultimi 5 anni. In particolare, dalle elezioni del 2013. Quando alcune "novità" osservate in questa occasione si erano già manifestate. In particolare, l'affermazione del M5s e il risultato del Pd. Al di sotto delle attese. Diverso il discorso

per il Centro-Destra. Perché la differenza (peraltro significativa) - rispetto alle previsioni - riguarda il peso dei partiti che ne fanno parte. La Lega, infatti, è andata molto oltre le stime attribuite.

pagine 10 e 11

Atlante politico *L'analisi di Demos*

Nord e Sud sempre più lontani c'era una volta la zona "rossa"

Il voto disegna due Italie differenti. Sotto assedio il Centro, un tempo monopolio della sinistra
Ma i popoli di Di Maio e Salvini, diversi per età, lavoro e paure, sono incompatibili

La mappa politica è cambiata a fondo dopo che la Lega ha conquistato 57 collegi e i pentastellati 143

ILVO DIAMANTI

Il risultato delle elezioni politiche del 4 marzo ha sorpreso gli osservatori e gli stessi protagonisti politici. Ma, in effetti, non può essere ritenuto così sorprendente. Anzitutto perché la "sorpresa", cioè, i "cambiamenti" sono divenuti una "costante", negli ultimi 5 anni. In particolare, dalle elezioni del 2013. Quando alcune "novità" osservate in questa occasione si erano già manifestate. In particolare, l'affermazione del M5s e il risultato del Pd. Al di sotto delle attese. Diverso il discorso per il centrodestra. Perché la differenza (peraltro significativa) - rispetto alle previsioni - riguarda il peso dei partiti che ne fanno parte. La Lega, infatti, è andata molto oltre le stime attribuite. E, diversamente dalle stime dei sondaggi e, ancor più, dalle precedenti elezioni, ha scavalcato nettamente Forza Italia. Comunque, allora avevamo

parlato di tre "minoranze in-comunicanti". Tuttavia, la mappa politica dell'Italia disegnata dal voto del 4 marzo appare molto diversa dal passato. E da quanto si era immaginato. In base ai sondaggi e alle analisi degli ultimi mesi. Un'Italia Gialloblù, ho scritto all'indomani del risultato, facendo riferimento ai colori dei due soggetti politici. Ma forse sarebbe più corretto, comunque, parlare di un Paese Gialloverde, visto il peso assunto dalla Lega. Primo partito in 57 collegi uninominali, che colorano l'intero Nord. Dal Piemonte al Nord-Est, passando per la Lombardia. Il M5s, invece, prevale in 143 collegi, che colorano l'Italia di giallo. Dal Centro all'intero Sud. Isole comprese. Il colore del M5s, peraltro, si insinua anche fra le pieghe delle "altre Italie". Nel Centro-Nord, dove un tempo si stendeva la Zona Rossa. Ormai neppure più Rosa, come spiegano in queste pagine Bordinon e Ceccarini. Piuttosto: E-rosa. Ciò contribuisce a correggere l'immagine di un'Italia "in-colore". Senza più colori precisi a caratterizzare le zone geo-politiche del Paese. Vista la distribuzione "nazionale" del voto al M5s, nel 2013. Ma anche del Pd di Renzi, il PdR, alle elezioni

Europee del 2014. Infatti, anche questa volta, il M5s ha ottenuto un risultato rilevante in tutta Italia. Ma in modo meno omogeneo rispetto al passato recente. Nei collegi del Nord appare sostanzialmente stabile e nel Nord-Est perfino in lievissima flessione. Mentre nel Mezzogiorno, si dilata e, talora, dilaga. Dovunque. In particolare, in Campania, nelle Puglie. Ma si impone anche in ampie zone della Sicilia e in Sardegna. Soprattutto nel Nuorese. La Lega, invece, ha rafforzato la propria base nel Nord-Est, come si è detto. Inoltre, ha allargato la propria presenza in altre aree del Paese. Soprattutto alla confluenza tra Liguria e Toscana. In particolare, è penetrata nei collegi del Centro-Nord, un tempo, anzi: fino a poco tempo fa, saldamente "rossi". Il territorio della Sinistra, così, appare quasi



assediato. E penetrato, all'interno. Da soggetti politici "populisti". Si disegna e si rafforza l'immagine di una "popolocrazia" (titolo di un testo che ho appena pubblicato con Marc Lazar, per Laterza - mi si perdoni l'autocitazione). Una democrazia che assume i colori, i linguaggi, le logiche dettati dal populismo e dai suoi attori. D'altronde, la base elettorale dei due partiti presenta orientamenti comuni e, per molti versi, speculari. Un basso grado di fiducia verso lo Stato e la Ue. Inoltre, un maggior grado di sfiducia verso il futuro. Il Gialloverde, in altri termini, colora il distacco dai governi e dalle istituzioni, nazionali ed europee. Ma anche l'inquietudine e il dis-orientamento. Espresi da ampie componenti sociali, che si sentono periferiche, rispetto ai centri del potere politico ed economico. Ma anche rispetto alla distribuzione del reddito, ai

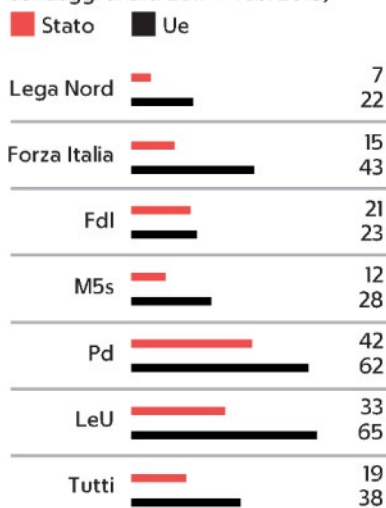
sistemi di protezione e alle garanzie sociali. Tuttavia, altri aspetti differenziano e dividono questi due "popoli". Il "popolo pentastellato" dell'Italia Gialla è sparso lungo lo spazio politico, da Destra a Sinistra. Ma appare fortemente addensato al Centro. Fra gli italiani (politicamente) "medi", che coltivano sfiducia e insoddisfazione. Ciò avviene soprattutto nel Mezzogiorno. Dove le condizioni economiche e di vita sono sicuramente più precarie. Peraltro, nell'Italia Gialla, il peso dei disoccupati è largamente superiore alla media. Come la presenza dei giovani (18-29 anni) e dei giovani-adulti (30-44 anni). Generazioni costrette a misurarsi con un futuro incerto e un presente certamente difficile. Gli elettori della Lega, invece, sono chiaramente schierati a Destra. Rispetto alla media della

popolazione, mostrano un'incidenza più elevata fra gli operai e i ceti medi del settore privato. Manifestano, inoltre, una forte insofferenza verso gli immigrati e gli stranieri. Si tratta, evidentemente, di due "popoli". Difficilmente "componibili". Perfino "compatibili". Perché riassumono generazioni, categorie professionali, paure: diverse. Sottolineate e condizionate dalla geografia. Il Sud e il Nord. Non più tre, ma due Italie, al tempo stesso, distinte e distanti. Altrettanto decise, però, a manifestare e a esprimere le loro posizioni. Le loro op-posizioni e i loro interessi. Prive, peraltro, di mediazione, visto il declino dell'Italia di Mezzo. Non è chiaro, per questo, come sia possibile tenerle insieme. Non tanto per formare un governo, una maggioranza. Ma per "tenere insieme" l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIDUCIA NELLO STATO E NELL'UNIONE EUROPEA

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori % di quanti hanno affermato di avere "molta" o "moltissima" fiducia, tra gli elettori dei principali partiti - sondaggi di dic. 2017 - feb. 2018)



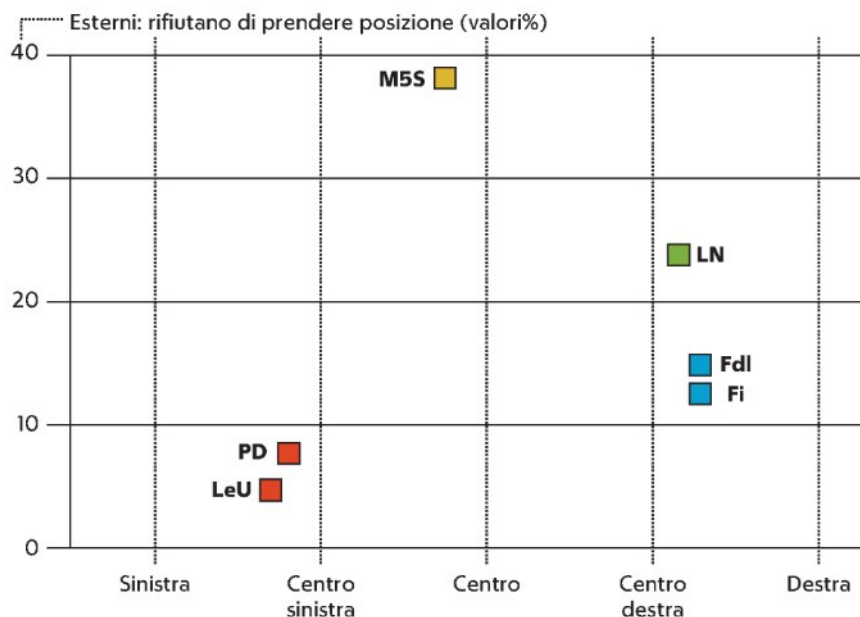
IL VOTO AL M5S E ALLA LEGA IN BASE ALLA CATEGORIA SOCIO-PROFESSIONALE: DIFFERENZE RISPETTO ALLA MEDIA DEGLI ELETTORI

Differenze rispetto alla media delle intenzioni di voto per il M5S e per la Lega, in base alla categoria socio-professionale dell'intervistato (sondaggi di gennaio-febbraio 2018)

	M5s	Lega
Operaio	+8	+5
Impiegato, insegnante, tecnico, funzionario settore pubblico	+3	-6
Impiegato, insegnante, tecnico, funzionario settore privato	-5	+4
Lavoratore autonomo, Imprenditore	+5	+3
Libero professionista	-8	-3
Studente	+1	-6
Casalinga	+4	+5
Disoccupato	+25	-1
Pensionato	-13	-3

L'AUTO-COLLOCAZIONE POLITICA DEGLI ELETTORI DEI PRINCIPALI PARTITI

L'asse orizzontale riporta il punteggio medio dell'auto-collocazione sull'asse sinistra-destra. L'asse verticale riporta la percentuale di elettori che non si riconoscono in questo schema o rifiutano di prendere posizione



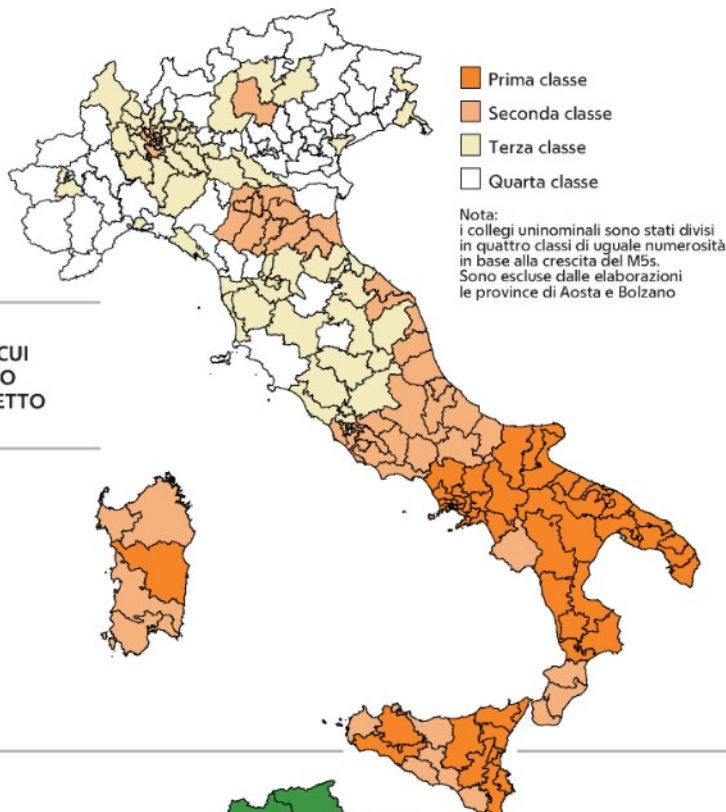
OSSERVATORIO ELETTORALE

Le analisi presentate in queste pagine sono state realizzate dall'Osservatorio elettorale Demos - LaPolis (Università di Urbino). I materiali completi sono disponibili su www.demos.it

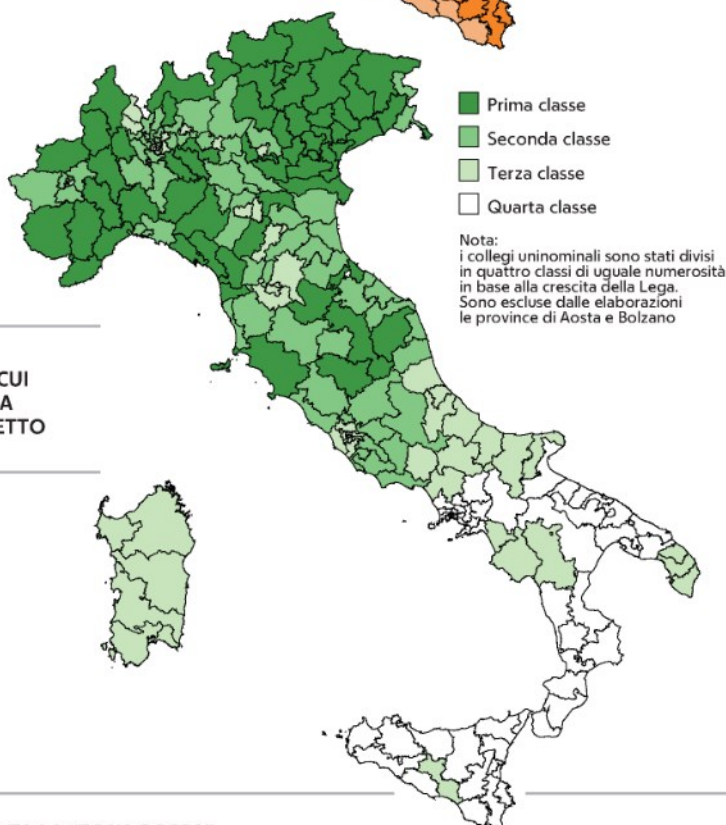
L'analisi

Fonte: elaborazioni Osservatorio elettorale Demos - Lapolis (Univ. di Urbino) su dati Ministero dell'Interno

M5S:
LE ZONE IN CUI
E' CRESCIUTO
DI PIU' RISPETTO
AL 2013



LEGA:
LE ZONE IN CUI
E' CRESCIUTA
DI PIU' RISPETTO
AL 2013



C'ERA UNA VOLTA LA "ZONA ROSSA"

Coalizione vincente nei collegi uninominali nel 2018 e nel 2013 (sulla base della nuova ripartizione) - quattro regioni della tradizionale "zona rossa" (Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria)

